

Margherita Redaelli

Lezioni di libertà

Hannah Arendt in America

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674101-1

INTRODUZIONE

Se non è mai opportuno operare una separazione tra la vita e le opere di qualsiasi autore, tanto meno lo è nel caso di Hannah (Johannah) Arendt, scrittrice, saggista, giornalista, attivista politica, storica delle idee e anche filosofa originale, benché intelligentemente ella abbia sempre rifiutato di qualificarsi come tale. Le circostanze storiche che travolsero il suo mondo non le consentirono di sviluppare un pensiero sistematico. Forse non ne avrebbe avuto la capacità, ma certamente non ebbe il tempo, la volontà, la serenità e la concentrazione necessari. Scrive nel '45:

Mi esprimo in una lingua straniera, e questo è il problema dell'emigrazione, e per dodici anni la pace necessaria per il lavoro intellettuale è qualcosa che ho conosciuto solo per sentito dire¹.

Eppure le sue intuizioni, per esempio quella di “plebe” e di “banalità del male”, raggiungono l'intelligenza e la sensibilità odierna con più immediatezza di qualsiasi elaborata definizione. La plebe è un insieme accidentale di persone provenienti da tutti gli strati sociali, individui spesso banali e privi di radici, di memoria, incapaci di un dialogo con se stessi che giustifichi la loro azione morale. È tutto questo che li fa attori del male: individui senza senso critico che possono sentirsi irresponsabili delle proprie azioni e divenire acquiescenti a qualunque crimine.

Da un esilio all'altro Hannah Arendt trasse sempre al seguito sua madre, testimone di un'altra epoca, di un'altra serenità e di un contesto sociale protetto e agiato, in cui Arendt avrebbe

¹ Lettera a Jaspers 18/11/1945. Traduzione mia. Cfr L. KOHLER-H. SANER (a cura di), *Hannah Arendt, Karl Jaspers. Briefwechsel 1926-1969*, Piper, Munchen 1985.

verosimilmente conseguito l'abilitazione all'insegnamento e ottenuto una cattedra in una delle tante università tedesche.

Nata in una famiglia non religiosa, nelle difficili condizioni storiche in cui visse si impegnò tuttavia in Francia per aiutare gli esuli dalla Germania e, una volta a New York, per la comunità ebraica tedesca.

Forte personalità, assorbì la cultura di tutti gli ambienti che si trovò a frequentare, ma osò esprimere il suo punto di vista originale, a dispetto dei pareri ufficiali e delle opportunità del momento.

Non riuscì mai a cancellare la devozione per il suo antico maestro, Martin Heidegger, del cui pensiero si farà ambasciatrice negli Stati Uniti. Partecipò con fervore alle vicende politiche statunitensi, criticò l'intervento americano in Vietnam, a Cipro e nel Medio Oriente, denunciò la corruzione nell'affare Watergate e studiò le disuguaglianze economiche e sociali americane. Nel settembre 1951 scriveva nei suoi diari:

Negli Stati Uniti, per la prima volta la politica estera è divenuta politica interna...qui ci si trova dinnanzi a un prototipo di organizzazione politica dell'umanità.

Hannah Arendt non occupa immeritamente il ruolo che le è stato assegnato nella coscienza e nella storia del '900.

INDICE

<i>Introduzione</i>	11
---------------------	----

Capitolo Primo

DA BERLINO A NEW YORK VITA E OPERE PRINCIPALI

1. Profilo biografico	13
2. Introduzione alle opere principali	
Le origini del totalitarismo	24
2.1. Antisemitismo	27
2.2. Imperialismo	28
2.3. Totalitarismo	30
3. La banalità del male	33
3.1. Corruzione morale e ideologia	35
3.2. Responsabilità individuale	36
3.3. Processo e sentenza	40
4. Vita attiva	42

Capitolo Secondo

IL PENSIERO DI ARENDT

1. Una prospettiva unitaria	47
2. Teoria del giudizio politico	50
2.1. Il paradosso del progresso: necessità e incoerenza	55
2.2. Gli antichi e la filosofia politica	57
2.3. La rivoluzione del pensiero politico: Socrate e il pensiero critico	59
2.4. Comunità e critica	61
2.5. Una classificazione dei sensi	63
2.6. Tre prospettive sull'uomo	64
2.7. Una nuova fondazione	68

3. Verso un lessico politico di Arendt	69
3.1. Mentalità ampliata	70
3.2. Senso comune	71
3.3. Gusto	72
3.4. Il ruolo dell'immaginazione	73
3.5. Il ruolo della riflessione	74

Capitolo Terzo
DIGNITÀ DELLA POLITICA

1. Politica e pensiero	75
1.1. Pensiero e ricerca di senso	76
1.2. Pensiero e comunicabilità	78
1.3. Il filosofo politico nella società	79
1.4. Natura e libertà	81
2. Pensare la politica	83
2.1. Società	85
2.2. Azione	87
2.3. Il confronto con la polis	90
2.4. Il mondo	92
2.5. Politica, violenza, legge	94
2.6. La teoria del giudizio politico e la Terza Critica di Kant	96

Capitolo Quarto
L'EREDITÀ DI ARENDT NEGLI STATI UNITI

1. Rapporto con l'Institute for Social Research	101
2. La riflessione sul totalitarismo	109
3. Epigoni	116
 BIBLIOGRAFIA	 121

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2014